



# MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



FONDAZIONE MEDITERRANEO

## Un riconoscimento a Napoli per il dialogo

Sarà attribuito oggi a Marrakech a Michele Capasso il primo Dottorato Honoris Causa dell'Università Cadi Ayyad per l'impegno a favore del dialogo e della pace costituisce un riconoscimento del ruolo e della funzione di Napoli nel Mediterraneo. Di seguito si riportano alcuni stralci del discorso solenne del presidente dell'Università di Marrakech.

Caro Michele, decidendo di concederti il primo Dottorato Honoris Causa della tua storia, l'Università Cadi Ayyad onora nella tua persona l'impegno a favore della causa della pace e del dialogo, il rigore intellettuale ed il coraggio di un uomo che ha consacrato la sua azione all'avvicinamento dei popoli del Mediterraneo. L'ampiezza del tuo progetto si può misurare dall'estrema passione che ha da sempre caratterizzato le relazioni tra i Paesi del Mediterraneo e dalla permanenza dei malintesi che li ha opposti. Periodicamente ed alternativamente questi malintesi sono stati esacerbati dai tentativi di imporre ai popoli del Mar Bianco relazioni di subordinazione che hanno lasciato tracce indelebili nella memoria collettiva. In contesti di questo tipo, il chiasso dei conflitti tende, generalmente, a soffocare la voce della saggezza e della coesistenza pacifica: tuttavia, è quest'ultima che tu hai scelto di diffondere portando, instancabilmente, il tuo bastone da pellegrino nelle capitali del Mediterraneo.

L'identità di un uomo, diceva Foucault, è il suo itinerario. Il tuo, mostra con inequivocabile evidenza un percorso atipico costellato da abnegazione e tenacia. Pochi uomini possono, nei nostri giorni, abbandonare una vita confortevole e comoda per ciò che può sembrare una chimera: creare uno spazio di dialogo pacifico in cui gli intellettuali del Mediterraneo possano confrontarsi senza pregiudizi né partiti presi. Per realizzare questo scopo tu hai lasciato uno studio di architetto fiorentino per consacrarti interamente ad una Fondazione che tu hai creato e che si dedica all'avvicinamento dei popoli del Mediterraneo. Una professione di fede che solo gli uomini e le donne investiti di una missione che li trascende e li sublima possono realizzare. Le tue convinzioni prendono la loro forza dalla fede nel destino comune dei popoli della Terra di Mezzo. Coloro che vogliono riuscire trovano i mezzi, dice il saggio. Tra gli strumenti che hai mobilitato per la realizzazione del tuo progetto, il più emblematico, secondo me, è la Fondazione Mediterraneo con l'Accademia del Mediterraneo.

Le culture non si scontrano che nel momento in cui esse sono strumentalizzate e gerarchizzate dalle ideologie. Le culture si trasformano, in tal caso, in propagande al servizio di disegni egemonici che suscitano reazioni di chiusure identitarie e di movimenti di nazionalismi esacerbati. Non è forse questo l'esempio della Bosnia-Erzegovina, che è stato per te l'elemento scatenante che ha cambiato il corso della tua vita? La Fondazione Mediterraneo, costituendosi come spazio di dialogo sereno e senza condiscendenza tra le culture del Mediterraneo, è un baluardo contro l'imperialismo culturale che cerca di diffondersi seguendo i solchi della globalizzazione.

La sede Sud della Fondazione Mediterraneo, che hai voluto costituire a Marrakech, organizza annualmente, dal 1998, la Chaire Averroès sotto l'egida dell'Unesco. È un'importante Cattedra di alti studi euromediterranei con lo scopo di costituire uno spazio di dialogo e riflessione intorno alle questioni di sviluppo delle nazioni mediterranee, valorizzando il patrimonio co-



Da sinistra il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e il rettore Ahmed Jebli.

### Cadi Ayyad: Università rivolta al futuro

L'Università Cadi Ayyad porta il nome del grande Cadi (giudice) Ayyad, la più autorevole figura morale della storia di Marrakech; è stata fondata nel 1968, ha 40000 studenti, 1300 professori e circa 1000 amministrativi; ha un cuore scientifico culturale basato sulle sue 14 facoltà e scuole. Secondo la classifica di Shanghai è attualmente la più importante Università del Marocco, tra le prime d'Africa. È un'istituzione che persegue una politica universitaria rivolta al futuro: ha istituito aziende miste (università-imprese), promuove la formazione degli studenti negli scambi sud-sud. Sotto la guida del presidente (rettore), professor Ahmed Jebli, ha compiuto il miracolo della qualità e della competenza: nel ranking delle università africane è saltata dal 500mo posto alla testa della graduatoria. Quali i motivi di tale successo? Avendo compreso che è inutile competere con le grandi università del Nord Europa, nate e sviluppate in contesti del tutto differenti, si è impegnata a sviluppare il proprio ruolo di guida nel dialogo Sud-Sud, nella qualificazione della formazione scientifica, nello sviluppo della etica della formazione. In questo scenario si iscrive l'istituzione della cattedra Averroès e il dottorato honoris causa assegnato a Capasso.

mune e le potenzialità endogene di ognuna di esse. La scelta di Averroès come nome per questa cattedra, rendendo onore a questo grande uomo del Mediterraneo, è al contempo un forte segno di adesione alla sua prassi intellettuale, che è consistita nel trovare un terreno d'intesa pacifico tra fede e ragione.

La verità non contraddice la verità, egli affermava. Riconosciamo che questa azione è altamente attuale poiché nuovamente, nelle nostre società, questi due concetti sembrano opporsi.

La ricerca della verità dalla ragione ed il dialogo appassionato è quindi un contributo alla pace ed al rispetto reciproco. È, in ogni caso, l'ipotesi di lavoro della Cattedra. Annualmente, una dozzina di intellettuali e decisori tra le più eminenti personalità del Mediterraneo e del mondo sono invitati a portare il loro contributo al dibattito sulle questioni di attualità che animano i Paesi del mare di mezzo.

Diritti dell'uomo, emigrazione, globalizzazione, prevenzione dei conflitti... sono

solo alcuni dei temi trattati. Nonostante la molteplicità degli approcci e delle discipline che ha caratterizzato i dibattiti, è emerso un punto di convergenza: solo uno sviluppo equilibrato, solidale ed armonioso di tutte le società che vivono nel Grande Mediterraneo può condurre alla pace ed alla coesistenza pacifica. Dunque, è spiacevole constatare che il Mediterraneo oggi, invece di costituire una continuità come è sempre stato, rappresenta una vera frattura tra un Nord protezionista che vive nell'opulenza ed un Sud che si dibatte in un deficit di sviluppo di cui non riesce a disfarsi.

Nei confronti dei Paesi della riva Sud del Mediterraneo il tuo discorso non è indulgente: per loro si tratta di mobilitare le loro potenzialità endogene e di iscriverle in una prospettiva di complementarità e mutualizzazione. Solo in questo modo potranno colmare il loro deficit di sviluppo. È giocoforza constatare che, eccetto qualche caso isolato, le relazioni Sud-Sud incontrano ancora più difficoltà per svilup-

parsi in modo ottimizzato rispetto alle relazioni Nord-Sud. Gli ostacoli, l'ordine geopolitico, sono lungi dallo scoraggiarti. L'azione che conduci presso i poteri pubblici europei, per metterli di fronte alla loro responsabilità storica di concretizzare gli impegni presi, è conosciuta da tutti. La strada è necessariamente lunga poiché si tratta di cambiare le mentalità e di sanare le relazioni Nord-Sud dai guasti dell'epoca coloniale che complicano il dialogo e bloccano la spontaneità.

C'è un aspetto in queste relazioni Nord-Sud che investe le nostre università, particolarmente in quanto strutture d'insegnamento, ed è quello della formazione di ruoli capaci di rilevare le numerose sfide di sviluppo per ridurre la frattura che ci separa dal Nord. Vi è, sicuramente, un campo di cooperazione Nord-Sud molto promettente per quanto poco si possa credere e che mette in atto i meccanismi appropriati. Permettere una maggiore mobilità degli universitari in entrambi i sensi e organizzare informazioni comuni sono oggi imperativi inevitabili per fondare una vera cooperazione aperta e produttiva. È ora di dare al Mediterraneo il suo ruolo di intermediario, permettendo lo scambio d'idee e di conoscenze. Questo passa necessariamente, secondo noi, dall'università e anche là il ruolo della Fondazione Mediterraneo è fondamentale nella misura in cui essa può facilitare i contatti tra università nel quadro della propria rete.

Lo scambio tra le università euromediterranee è uno dei progetti maggiori di Almamed, che è un'altra istituzione che hai creato nel quadro della strategia globale della Fondazione. Questa rete universitaria euro-mediterranea, attualmente diretta dalla nostra università, è chiamata a ricoprire un ruolo essenziale nell'elaborazione di formazioni comuni nel quadro di co-diplomazia o di co-tutela di lavori di ricerca. Sono formule che funzionano bene con la Francia e che bisogna estendere agli altri paesi mediterranei. Non si tratta, evidentemente, attraverso queste azioni di cooperazione, di sopprimere le differenze né di omogeneizzare totalmente i cursus al punto da condurre alla monocultura. Si tratta di arricchirci delle nostre differenze e di prendere coscienza del nostro patrimonio comune. Sostengo che l'ortodossia sia la morte della conoscenza, poiché la crescita della conoscenza dipende interamente dall'esistenza del disaccordo, diceva Karl Popper. So benissimo che condivido questo punto di vista con noi: saremo tutti più ricchi se prendessimo coscienza delle nostre differenze senza arroganza e senza complessi d'inferiorità.

Vorrei concludere questo omaggio, che abbiamo fortemente voluto per l'insieme delle azioni che hai intrapreso a favore del dialogo euro-mediterraneo e degli scambi universitari, citando questa frase di André Malraux, che mi sembra appropriata alla situazione: l'uomo non si costruisce che seguendo ciò che lo supera. Nei fatti tu hai vinto con ostinatezza questa scommessa che all'inizio sembrava chimerica: creare uno spazio di dialogo tra i protagonisti che a lungo si sono ignorati. Nei tuoi forum ed incontri, Palestinesi ed Israeliani, Turchi e Greci, Bosniaci e Serbi si sono affiancati e si affiancano e dialogano: in questo caso è una sfida che pochi uomini sono riusciti a realizzare.

Ahmed Jebli  
presidente dell'Università Cadi Ayyad

DAL LUNEDÌ AL SABATO

ILDTV 878 DISKY

ALLE ORE 16.20

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

TGMED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Rete+Italia nelle fasce orarie 10-11,10; 14-15; 18,30-18,50; 23,20-24
- sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67
- sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4